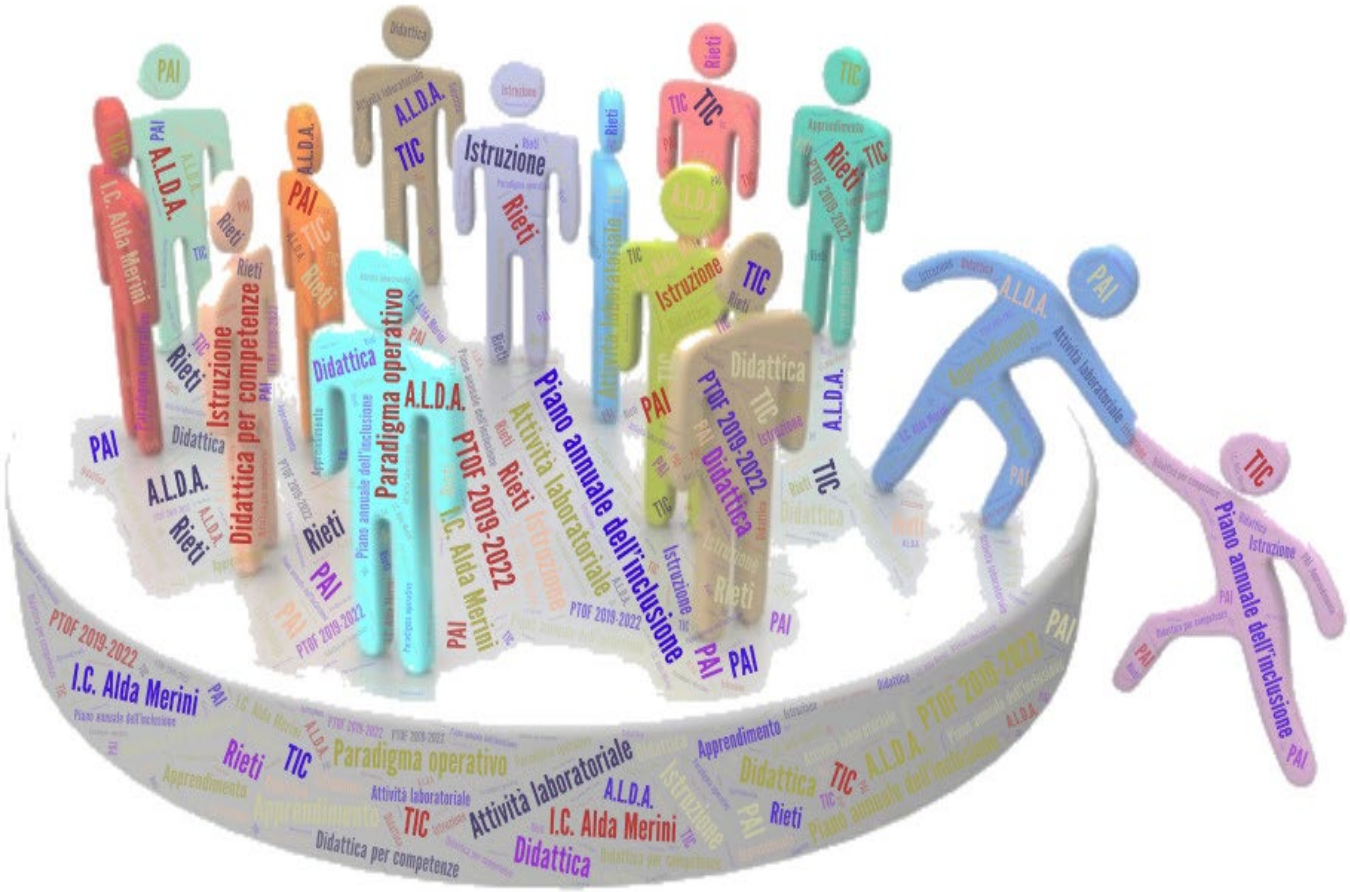
ISTITUTO COMPRENSIVO

“ALDA MERINI”

RIETI

PROTOCOLLO

PER L'INCLUSIONE



2022/2025

Premessa ... 3
Linee programmatiche ... 3
Progetti e attività ... 5
Azioni di individuazione precoce dei bisogni educativi speciali ... 5
1. Alunni diversamente abili ... 6
2. Alunni con disturbi evolutivi specifici ... 6
Disturbi specifici di apprendimento (DSA) ... 7
Disturbo del linguaggio. ... 9
Disturbo dell'apprendimento non verbale ... 9
Disturbo della coordinazione motoria ... 10
Funzionamento intellettivo limite (FIL) ... 10
Disturbo dello spettro autistico lieve ... 11
3. Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale ... 11
4. Alunni adottati ... 11
Programmazione e documentazione delle strategie di intervento ... 12
Il Piano Educativo Individualizzato (PEI) ... 12
Il Piano Didattico Personalizzato (PDP) ... 13
Valutazione ... 16
Aspetti organizzativi e gestionali ... 20
Aspetti organizzativi e gestionali ... 20
Normativa di riferimento ... 22
Rilevazione BES ... 23
Piano per l'Inclusione ... 24

Premessa

La Scuola non è solo un luogo di trasmissione di informazioni ma di educazione e di istruzione, quindi deve poter offrire a tutti gli alunni le condizioni migliori per la loro formazione e deve perseguire efficacemente le finalità che le sono assegnate.
Negli ultimi anni si è registrato un considerevole aumento del numero degli studenti che manifestano bisogni educativi speciali, con difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze, nonché di disturbi del comportamento transitori o stabili, per i quali la Scuola per l'appunto è chiamata a trovare strategie d'intervento individualizzato e personalizzato, che superino il modello "alunno in difficoltà/docente di sostegno". Tutto ciò è possibile solo attraverso l'attivazione di una progettualità "inclusiva" che, partendo dalla reciproca permeabilità di rapporti tra alunni in difficoltà e non, trovi nell'interazione una spinta propulsiva all'ideazione di un positivo progetto di vita, costruito proprio a partire dal contesto scolastico.
In quest'ottica si inserisce la recente normativa relativa i bisogni educativi speciali, che richiama la comunità scolastica a predisporre, accanto a un'efficace progettazione didattico-educativa, una serie strutturata di dispositivi organizzativi e procedure innovative atta a rispondere ai nuovi bisogni emergenti, nel contesto di un'azione sinergica tra Scuola, famiglie e Territorio.
Al centro dell'azione didattica dunque deve esserci lo studente portatore di bisogni e limitazioni specifiche, definitive o temporanee, per cui si predispone un modello educativo flessibile, integrato e soggetto in itinere a revisioni, che ne valorizzi le diversità come ricchezza dell'intera Scuola e che abbia come obiettivo finale l'inclusione.

Quest'ultima si realizza attraverso:

- ✓ un'osservazione sistematica in classe;
- ✓ una precisa identificazione dei bisogni educativi dei discenti;
- ✓ un'attenta progettazione di percorsi educativi rispondenti ai bisogni rilevati e in grado di promuovere l'apprendimento attivo di ciascun discente;
- ✓ una strutturazione e verticalizzazione del Curricolo, che consenta a tutti gli allievi di giungere al termine del Primo ciclo alla maturazione delle competenze chiave.

Linee programmatiche

L'area dei Bisogni Educativi Speciali comprende tre grandi sotto-categorie:

- ✓ disabilità;
- ✓ disturbi evolutivi specifici (disturbi specifici di apprendimento; disturbi del linguaggio; disturbo dell'apprendimento non verbale; disturbo dell'attenzione e dell'iperattività - ADHD; disturbo oppositivo provocatorio – DOP; disturbo della coordinazione motoria; funzionamento intellettivo limite - FIL; disturbo dello spettro autistico lieve non rientrante nelle casistiche previste dalla L. 104/1992);
- ✓ svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

A quest'ultima sotto-categoria sono ascrivibili pure gli studenti con disagio comportamentale / relazionale, gli studenti adottati ed infine gli studenti stranieri che risultano

- ✓ essere inseriti per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso e/o in quello precedente (NAI); per le prassi relative la loro accoglienza e inclusione si rimanda allo specifico *Protocollo* d'Istituto;

- ✓ essere giunti in Italia nell'ultimo triennio, con alfabetizzazione di livello A1;
- ✓ essere ancora deficitari nell'uso della Lingua italiana, con ricadute negative sul conseguimento delle competenze strumentali;
- ✓ avere un'età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento perché in ritardo scolastico rispetto la normativa italiana, oppure perché ripetente, o, infine, perché inserito, in accordo con la famiglia, in una classe "inferiore".

Il Piano annuale per l'Inclusione dell'Istituto Comprensivo Alda Merini mira quindi ad offrire e garantire a tutti gli alunni che presentino bisogni educativi speciali, certificati e non, il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico di ciascuno di loro, proprio partendo dalla specificità del loro apprendimento, senza però prevedere percorsi differenziati piuttosto differenziando le modalità metodologiche di insegnamento-apprendimento da attivare in classe, intesa come realtà composita e diversificata.
Ne consegue l'adozione in verticale di pratiche didattiche:

- ✓ attive (operatività concreta e cognitiva);
- ✓ individualizzate (semplificazione, riduzione, adeguamento dei contenuti per garantire i saperi irrinunciabili);
- ✓ personalizzate (momenti laboratoriali diversificati che valorizzino stili e modalità affettive e cognitive individuali).

Ad esse si associano, al fine di promuovere un'educazione realmente inclusiva così come fissato dall'obiettivo 4 dell'Agenda 2030, modalità di apprendimento per problem solving, ricerca, esplorazione e scoperta; situazioni di apprendimento collaborativo (aiuto reciproco, apprendimento cooperativo e fra pari) e approcci metacognitivi (modi di apprendere individuali, autovalutazione e miglioramento, consapevolezza, autonomia di studio), in un'ottica di didattica per competenze indirizzata a tutti i discenti, a prescindere dai bisogni educativi speciali accertati.
Per la progettazione di tali pratiche, in virtù del fatto che l'autonomia scolastica rappresenta il vero motore per la promozione dei processi inclusivi, si fa riferimento anche alla nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018 *(L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno*), al Documento MIUR del 14 agosto 2018 (*L'autonomia scolastica per il successo formativo*) e al DGR n. 32/2020, *Identificazione precoce dei casi a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento – trasmissione griglie osservative*.
Le succitate pratiche sono estese pure agli alunni adottati, su Territorio nazionale e internazionale, per i quali sono state emanate specifiche linee guida (*Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati, 2023*).

Progetti e attività

I progetti e le attività, ideate dall'Istituto per promuovere l'inclusione dei discenti che vivono una situazione di disagio, riconducibile a disabilità, a disturbi specifici di apprendimento, a gravi difficoltà nella comunicazione e nelle relazioni sociali, a problemi comportamentali (autoregolazione; autocontrollo) ed emozionali, nonché a scarsa autostima e motivazione, hanno come obiettivo il miglioramento della qualità della vita, promuovendo il benessere fisico e favorendo la rimozione delle cause che incidono sull'insorgenza del disagio.

Le loro finalità sono:

- ✓ maturare e potenziare atteggiamenti di accettazione, rispetto, confronto ed integrazione di sé e degli altri;
- ✓ migliorare la competenza relazionale e favorire la fiducia e le interazioni sociali;
- ✓ recuperare i ritardi di apprendimento;
- ✓ sviluppare la capacità di concentrazione, coordinazione e di ascolto;
- ✓ acquisire/migliorare le autonomie di base;
- ✓ esercitare la capacità di eseguire in modo coordinato una serie di istruzioni.

Per gli specifici progetti si rimanda alla sezione del PTOF *Progetti ed attività per il contrasto alla dispersione scolastica*.

Azioni di individuazione precoce dei bisogni educativi speciali

La Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e la relativa circolare attuativa, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013, prot. n° 561, "Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e proposte per l'attuazione a livello di singola Istituzione scolastica", hanno sottolineato l'urgenza di applicare la normativa già destinata agli alunni con disabilità e con DSA anche a tutti quegli alunni che manifestano "inadeguatezza" alle sollecitazioni dell'ambiente scolastico. In tale ottica si colloca la fondamentale azione di osservazione in classe promossa presso l'Istituto Comprensivo "Alda Merini" sin dalla Scuola dell'Infanzia, allo scopo di rilevare e identificare precocemente gli indicatori di rischio, per intervenire attraverso un'azione di potenziamento ed eventualmente segnalare alle famiglie il perdurare delle difficoltà.
Avendo l'Istituto un bacino di utenza che comprende il Territorio comunale ed extracomunale, l'osservazione continua nella Scuola del Primo ciclo, sempre al fine di individuare le eventuali difficoltà, per attivare percorsi didattici mirati al recupero e segnalare alle famiglie i casi di resistenza all'intervento didattico. In questa azione di individuazione delle caratteristiche cognitive su cui lavorare per promuovere il raggiungimento del successo formativo ci si avvale sia di schede di rilevazione frutto della più recente letteratura scientifica sia di strumenti elaborati e condivisi verticalmente all'interno dell'Istituto, nell'ambito di un processo di formazione-ricerca-azione sul tema DSA e didattica per competenze avviato nell'a.s. 2014/2015 e tutt'ora in atto. Per i suddetti strumenti si rimanda alla specifica sezione del sito web d'Istituto.
In tale ottica il baricentro del processo di insegnamento è trasversalmente spostato sul piano educativo e sono avviati, formalizzati o meno, percorsi realmente personalizzati in un'ottica di vera inclusione.

1. Alunni diversamente abili

Allo scopo di garantire una completa e proficua inclusione degli alunni diversamente abili nel tessuto scolastico, si articolano i seguenti interventi:

- conoscenza dei deficit e delle capacità potenziali;
- promozione delle condizioni in grado di ridurre le situazioni di difficoltà legate alla disabilità, attraverso l'analisi delle risorse professionali, culturali e organizzative dell'Istituto, delle risorse educative della famiglia e delle risorse territoriali;
- collaborazione dei docenti di sostegno con l'unità di valutazione multidisciplinare per l'elaborazione del Profilo di Funzionamento
- predisposizione e redazione congiunta a cura dei docenti curricolari, di sostegno, della famiglia, degli specialisti ASL e degli operatori esterni, all'inizio di ogni anno scolastico, di un apposito Piano educativo individualizzato (PEI), con l'individuazione di obiettivi, metodologie, attività e strategie da adottare nel rispetto delle specificità individuali.

Si viene così a tracciare un percorso educativo e didattico finalizzato ad aiutare l'alunno a esprimere in pieno tutte le proprie potenzialità, diventando soggetto protagonista del proprio personale processo di crescita (cognitivo, relazionale e sociale).
La collaborazione e il raccordo della Scuola con altre agenzie educative e socio-sanitarie, Enti pubblici e privati e non ultimo con la famiglia consente, inoltre, di perseguire una continuità didattico-educativa tra i diversi ordini scolastici, che in prospettiva favorisce il conseguimento di una formazione e integrazione professionale. In quest'ottica si inserisce la continuità verticale interna dell'insegnante di sostegno, se espressamente richiesta in sede di GLO.

2. Alunni con disturbi evolutivi specifici

I disturbi evoluti specifici o disturbi del neurosviluppo sono molteplici e si distinguono per il loro esordio nelle prime fasi dello sviluppo, determinando una compromissione del funzionamento personale, sociale, scolastico o lavorativo. Essi sono difatti condizioni con correlazione neurologica che possono interferire con l'acquisizione, la ritenzione o l'applicazione di abilità specifiche o serie di informazioni. Possono comportare disfunzioni dell'attenzione, della memoria, della percezione, del linguaggio, della capacità di risolvere i problemi o dell'interazione sociale, con ricadute negative sull'apprendimento. Tali disturbi possono essere lievi e di facile gestione mediante interventi educativi e comportamentali oppure più gravi, tanto da inficiare il percorso scolastico dei discenti, se il processo di insegnamento-apprendimento non è supportato da strategie e metodologie appropriate.
In attuazione allora a quanto stabilito dalla legge 170/2010, dal DM 5669/2011, dalla Direttiva MIUR 27.12.2012; dalla Nota Ministeriale MIUR n° 2563 del 22/11/2013 - Chiarimenti sui BES e dalla Circolare 17 maggio 2018 "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo per ciascuno" e dal DGR n. 32/2020 - *Identificazione precoce dei casi a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento – trasmissione griglie osservative*, per gli studenti per i quali è stata riconosciuta e certificata una situazione riconducibile a quelle incluse nella dicitura DSA, e più in generale per gli allievi per i quali è evidenziata una situazione afferente all'intero gruppo dei disturbi classificati come "evolutivi specifici", l'Istituto adotta un modello di Piano Didattico Personalizzato (PDP), nel quale vengono esplicitate e formalizzate le misure compensative e dispensative messe in atto per favorire l'apprendimento e scelte tra quelle riconosciute dalla vigente normativa. Il PDP

rappresenta la formalizzazione di un progetto nel quale il Consiglio di Classe (CdC) identifica gli strumenti e le metodologie necessarie al superamento delle singole problematiche. L'elaborazione del Piano è il risultato di un confronto tra famiglia, scuola, studente ed operatori socio-sanitari; tale elaborazione può avere validità anche temporanea. Per consentire ciò, a inizio anno scolastico, tenendo presente quanto indicato e fissato dalla specifica normativa si predispone in collaborazione della famiglia e alla luce della certificazione rilasciata dal Servizio sanitario, alla stesura del Piano didattico personalizzato (PDP), per la cui finalità e strutturazione si rimanda allo specifico paragrafo.

All'area dei Disturbi Evolutivi Specifici (DES) afferiscono gli studenti che presentano i seguenti disturbi.

Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Si tratta di "Disordini in cui le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo. Ciò non in diretta conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, non come risultato di un Ritardo Mentale e non in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit" (Classificazione internazionale ICD-10 OMS).
I DSA sono dunque fragilità di natura neurobiologica e pertanto non possono essere risolti, ma solamente ridotti (compensazione del disturbo). Il nucleo del disturbo è invero la difficoltà a rendere automatico e facile il processo di lettura, di scrittura e di calcolo; la mancanza di automatismo obbliga di conseguenza l'alunno con DSA a impiegare molto tempo e attenzione per leggere, scrivere e calcolare.
La Classificazione internazionale ICD-10 dell'Organizzazione mondiale della sanità, registra nell'asse F81:

- ✓ F81.0 – Disturbo specifico della lettura (Dislessia) eventualmente associata a disortografia (disturbo settoriale dell'abilità di lettura);
- ✓ F81.1 – Disturbo specifico della compitazione (solo Disortografia), difficoltà a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto;
- ✓ F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche (solo Discalculia), deficit del sistema di elaborazione dei numeri e/o del calcolo;
- ✓ F81.3 – Disturbo misto delle abilità aritmetiche (Discalculia, Dislessia e/o Disortografia);
- ✓ F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle capacità scolastiche (Disgrafia), difficoltà a produrre una grafia decifrabile.

Il codice F81.9 rappresenta una iniziale diagnosi di attesa da confermare e definire al termine della classe seconda della Scuola Primaria, ma di per sé non sufficiente per costituire una diagnosi di DSA, che viene rilasciata solo in assenza di deficit sensoriali (vista, udito), cognitivi (QI totale non inferiore a 85), di situazioni ambientali di svantaggio socio-culturale, di inadeguata istruzione scolastica ma in presenza di prestazione con < -2ds (deviazione standard).
Sebbene i DSA presentino caratteristiche individuali diverse, in genere il discente che ne è affetto:

- ✓ utilizza il pensiero visivo, non verbale, non lineare;
- ✓ può avere problemi di memoria di lavoro;

- ✓ può presentare lentezza nel processare le informazioni, disorientamento temporale, discrepanza tra Quoziente Intellettivo (Q.I.) e rendimento;
- ✓ può apparire disorganizzato nelle sue attività, sia a casa sia a scuola;
- ✓ ha difficoltà a copiare dalla lavagna e a prendere nota delle istruzioni impartite oralmente, in quanto non riesce a leggere e scrivere contemporaneamente, è lento nella lettura, commette errori, salta parole e righe, sostituisce lettere con grafia simile (p-b-d-g-q, a-o, e-a), ha difficoltà a imparare l'ordine alfabetico, i giorni della settimana e i mesi in ordine, ha difficoltà nell'espressione verbale del pensiero, ha un lessico povero, non memorizza i termini specifici di uso non comune e/o tecnici, ha difficoltà a riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e quasi sempre le sue prestazioni grammaticali sono inadeguate, ha, infine, difficoltà nella lettura e/o nella scrittura di lingue straniere, se dislessico;
- ✓ sostituisce suoni simili (t-d, r-l, d-b, v-f) e non rileva le doppie, gli accenti, gli apostrofi, le maiuscole, se disortografico;
- ✓ ha una scrittura irregolare per dimensione e/o pressione, tanto da rendere la scrittura difficilmente decifrabile, se disgrafico;
- ✓ ha difficoltà nell'associare il numero alla quantità, nell'utilizzare i simboli aritmetici e matematici, nel comprendere il valore posizionale delle cifre, nel ricordare l'ordine procedurale di un'operazione e quindi nel calcolo automatico, di un'equazione, nonché nel memorizzare le formule e le definizioni, se discalculico.

Da un punto di vista psicologico ed emotivo, quando non individuato precocemente, presenta:

- ✓ demotivazione, scarsa autostima, timore del giudizio dei compagni ("impotenza appresa");
- ✓ comportamenti oppositivi, rifiuto degli strumenti compensativi, abbandono scolastico;
- ✓ depressione, generata da pensieri negativi e dalla rappresentazione della vita fatta di continui fallimenti;
- ✓ rischio d'insorgenza di disturbi depressivi (secondo la letteratura scientifica addirittura tre volte maggiore rispetto alla popolazione generale);
- ✓ rabbia, generata dalla frustrazione che nasce dalla consapevolezza di essere inadeguato e incompetente rispetto alle richieste scolastiche;
- ✓ conflitto interiore, causato dalla tensione tra l'aspettativa di indipendenza sua, della famiglia, della scuola e la sua dipendenza da altri.

Gli alunni DSA sono stati oggetto di importanti interventi normativi (L. 170/2010, *Linee guida* 2011, successive Circoli, Note e DGR), che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio. Particolare attenzione, visto però il crescente aumento del loro numero presso la popolazione scolastica dell'Istituto, è data alle strategie e alle metodologie da impiegare per favorirne l'apprendimento. Il corpo docenti oltre ad avere una formazione specifica in merito, ottenuta tramite corsi di aggiornamento e autoformazione, volta alla precoce individuazione, sin dall'età prescolare, degli alunni aventi tali difficoltà, condivide verticalmente le linee metodologiche, le strategie e i presupposti pedagogici, per garantirne il successo scolastico e una serena realizzazione come individui.

Disturbo del linguaggio.

Sotto la dicitura “disturbo del linguaggio” (ICD-10: F. 80) o DL si ascrivono quei disturbi che riguardano la capacità di usare in maniera propria il linguaggio e di comprenderlo, in conseguenza dei quali, sin dai primi stadi dello sviluppo, risulta compromessa l'acquisizione delle normali abilità linguistiche. La letteratura scientifica li riconduce a un’inefficienza dei sistemi di apprendimento computazionale e di memoria procedurale, che costituiscono la base del processamento linguistico. Queste inefficienze influenzano i processi di elaborazione degli stimoli verbali in input (linguaggio recettivo) e condizionano in modo persistente anche l’output linguistico (linguaggio espressivo), sicché, rispetto ai coetanei, si evidenziano difficoltà a comprendere parole e costrutti sintattici complessi, a eseguire istruzioni, a memorizzare parole e quindi ad ampliare il vocabolario a disposizione.
I disturbi possono manifestarsi già in età prescolare, se il percorso evolutivo del bambino mostra un apprendimento del linguaggio atipico o in ritardo rispetto alle attese, e non sono direttamente attribuibili ad alterazioni neurologiche o ad anomalie dei meccanismi dell'eloquio, a compromissioni sensoriali, a ritardo mentale o a fattori ambientali, ma, spesse volte, si presentano in comorbilità con difficoltà nella lettura e nella compitazione, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali.
In tali casi, in ottemperanza della L. 170/2010 e in presenza di una specifica diagnosi clinica, si procede alla redazione di un PDP.

Disturbo dell’apprendimento non verbale

Il disturbo dell’apprendimento non verbale (DANV), conosciuto anche come *Non verbal learnig disability* (NLD), pur essendo da tempo oggetto di studio, non figura ancora nel ICD-10, per cui non è ricondotto a uno specifico codice.
Esso costituisce un disturbo molto complesso per il quale si manifesta una notevole discrepanza fra le competenze verbali e linguistiche, superiori alla norma, e le competenze visuo-spaziali, ai limiti inferiori della norma. Si rilevano cadute significative nelle prove di coordinazione visuo-motoria, di organizzazione percettiva e memoria di lavoro visuo-spaziale, con conseguente compromissione delle prestazioni nel calcolo. Oltre a ciò, gli alunni affetti mostrano difficoltà pragmatiche del linguaggio, nonché difficoltà a codificare segnali e simboli non linguistici, quali emozioni, espressioni del viso, mimica e postura, con effetti negativi sul rapporto tra pari e sull’autostima.
Da qui, in caso di diagnosi clinica, l’inserimento tra i disturbi evolutivi contemplati dalla normativa relativa ai BES, per i quali il Team docenti / CdC può, a sua discrezione, redigere un PDP.

Disturbo dell’attenzione e dell’iperattività (ADHD)

Spesso definiti con l’acronimo ADHD (*Attention Deficit Hyperactivity Disorder*) i problemi di controllo attentivo e/o dell’attività (ICD-10: F. 90.0) hanno origine neurobiologica e generano difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei, andando a interferire con lo svolgimento delle comuni attività quotidiane nei diversi ambienti sociali (scuola, scuola, casa, sport, etc.). Caratterizzati da un esordio precoce (di solito nei primi cinque anni di vita), i discenti manifestano una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo e una tendenza a passare da un'attività all'altra senza

completarne alcuna, insieme a un'attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva, con l'assunzione di specifici comportamenti quali inattenzione, impulsività e iperattività motoria. Con notevole frequenza l'ADHD si presenta in comorbilità con altri disturbi dell'età evolutiva, in particolare con i DSA, in quest'ultimo caso la L. 170/2010 dispone la redazione di uno specifico PDP.

Disturbo oppositivo provocatorio (DOP)

La caratteristica fondamentale del Disturbo Oppositivo Provocatorio (ICD-10: F. 91.3) è una modalità ricorrente di comportamento negativistico, provocatorio, disobbediente e ostile nei confronti delle figure dotate di autorità che persiste per almeno 6 mesi ed è caratterizzato da frequente insorgenza di specifici comportamenti quali la perdita di controllo, litigi con gli adulti, opposizione attiva o rifiuto di rispettare richieste o regole degli adulti, azioni deliberate che danno fastidio agli altri, incapacità di assumersi la responsabilità delle proprie azioni e di riconoscerne gli esiti negati, suscettibilità, collera e condotte vendicative. Ne consegue una ricaduta negativa sugli apprendimenti, in quanto spesso in comorbilità con altri disturbi dell'età evolutiva, in particolare DSA e ADHD, e una ridotta socializzazione, per cui, se diagnosticato clinicamente, il Team dei docenti / Cdc può procedere alla redazione di uno specifico PDP.

Disturbo della coordinazione motoria

La principale caratteristica di tale disturbo è una grave compromissione dello sviluppo della coordinazione motoria, che non è spiegabile interamente nei termini di un ritardo intellettivo generale o di uno specifico disturbo neurologico congenito o acquisito (ICD -10: F. 82).
Esso comporta però una pletora di defict: di attenzione e di memoria; di attenzione simultanea e dei processi simultanei; di pianificazione e delle strategie di organizzazione; di rappresentazione dell'azione; di organizzazione spazio -temporale; di pianificazione dei gesti che implicano una coordinazione efficace spesso correlati a disturbi di produzione verbale e difficoltà di esecuzione dei gesti articolatori. Oltre a ciò si evidenziano difficoltà nelle prestazioni fino-motorie con conseguente difficoltà nella scrittura e nella lettura, nonché facile distraibilità, tempi di attenzione molto brevi e lentezza esecutiva.
Anche per questo disturbo, se clinicamente diagnosticato, il Team docenti / CdC può procedere alla redazione di uno specifico PDP.

Funzionamento intellettivo limite (FIL)

La letteratura scientifica parla di funzionamento intellettivo limite quando si presentano un potenziale intellettivo non ottimale o borderline, con un quoziente intellettivo che va dai 70 agli 85 punti, e problemi adattivi che, pur non precludendo un inserimento nella vita normale, le rendono difficile rispondere a tutte le richieste della Scuola e dell'ambiente in cui si vive. In particolare gli allievi con FIL necessitano di più tempo nell'apprendimento e nelle verifiche, in quanto hanno problemi nella memoria di lavoro, trovano molta difficoltà con gli apprendimenti riferiti a situazioni astratte e nella comprensione delle consegne dei compiti scolastici, con conseguenti effetti negativi sull'autostima. Nonostante ciò, il disturbo non è classificato nell'ICD-10, ma molto frequentemente appare in comorbilità con altri disturbi dell'età evolutiva, in primo luogo con i DSA e il disturbo del linguaggio, quindi, se clinicamente diagnosticato, è possibile redigere uno specifico PDP.

Disturbo dello spettro autistico lieve

Si tratta di una forma di autismo senza disabilità intellettiva (ICD-10: F. 84), che diversamente farebbe rientrare l'allievo nella L. 104/92, che si manifesta con difficoltà nel linguaggio non finalizzato alla comunicazione, scarsa di interazione con adulti e coetanei, emotività non appropriata all'età e allo sviluppo mentali, interessi, infine, ristretti e comportamenti ripetitivi. Da qui l'opportunità di un PDP per promuovere il processo di apprendimento e consentire all'alunno la maturazione delle competenze.

3. Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale

La recente normativa circa i BES ha posto l'accento sulla necessità di ideare percorsi di apprendimento personalizzati anche per quegli alunni che, pur essendo privi di certificazione e diagnosi che ne attestino bisogni speciali, vivano anche solo temporaneamente una condizione di difficoltà riconducibile a una situazione di svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale (cfr. verbale rilevazione BES).
In questo folto gruppo, eterogeneo per necessità ma omogeneo per l'esigenza di un percorso personalizzato, si annoverano:

- ✓ alunni con competenze intellettive nella norma o anche elevate che possano incontrare difficoltà a scuola per specifiche problematiche nell'area del linguaggio, nelle aree non verbali o di altre problematiche severe;
- ✓ alunni con problematiche familiari tali da inficiarne il percorso scolastico;
- ✓ alunni stranieri neo immigrati e non.

Per tutti questi allievi l'Istituto, in collaborazione con le famiglie e con le Agenzie pubbliche e private del Territorio, mette in campo strategie diversificate, che passano attraverso attività e progetti mirati, atti a compensare la situazione di svantaggio (cfr. scheda sintetica allegata).
Per gli alunni stranieri di recente immigrazione si applicano poi tutte le disposizioni previste dal *Protocollo di Accoglienza*.

4. Alunni adottati

Per gli alunni adottati, nazionalmente e internazionalmente, si ricorre a metodologie assimilabili a quelle impiegate per gli alunni BES, giacché molto spesso essi presentano bisogni speciali o particolari transitori o cronici riconducibili a:

- ✓ età superiore ai sette anni;
- ✓ identità etnica diversa da quella famiglia adottiva con conseguente Italiano come L2;
- ✓ problematiche di salute e disabilità significative;
- ✓ vissuti particolarmente difficili e traumatici;
- ✓ scolarizzazione pregressa, discontinua quando non totalmente assente se provenienti da Paesi esteri ove l'istruzione non è obbligatoria;
- ✓ difficoltà psico-emotive, che vanno ad inficiare l'autostima e il rapporto con gli altri;
- ✓ difficoltà di apprendimento, imputabili sia al vissuto pregresso sia, a volte, a vere e proprie problematiche cognitive, che si manifestano con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

Per favorire dunque un loro sereno inserimento scolastico, l'Istituto sceglie con accuratezza e sensibilità gli strumenti e le strategie più idonee da impiegare, in sinergia con le famiglie e, quando necessario, con il supporto dei Servizi e delle specifiche professionalità di settore, predisponendo, se ritenuto opportuno, percorsi individualizzati e personalizzati per brevi o lunghi tempi.

Programmazione e documentazione delle strategie di intervento

Le strategie di intervento da applicare per consentire ai discenti con BES, certificati e non, di raggiungere il successo formativo sono ideate e condivise verticalmente all'interno dell'Istituto, tenendo conto sia delle indicazioni ministeriali e dei più recenti studi scientifici sia del percorso di formazione-ricerca-azione sul tema DSA e didattica per competenze avviato nell'a.s. 2014/2015 e tutt'ora in atto, che ha portato alla definizione di un proprio paradigma operativo (A.L.D.A.: attività laboratoriale per la didattica e l'apprendimento) con focus sulla didattica laboratoriale quale principale metodologia di promozione dell'azione di insegnamento-apprendimento. Per la relativa programmazione e documentazione si fa riferimento ai documenti fissati dalla specifica normativa.

Il Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Particolare cura richiede la stesura del Piano Educativo Individualizzato (Legge 104/92 e D.L. n. 66 del 13/4/2017 artt. 7 e 8; D.L. n. 96/2019 art. 7; DI 153/2023 Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66»; Nota MIM prot. n. 41795 del 5 ottobre 2023, Indicazioni operative per la redazione del PEI - a.s. 2023/2024.).

Esso presenta le seguenti caratteristiche:

- ✓ è elaborato e approvato dal Gruppo di Lavoro Operativo per l'inclusione (G.L.O.), che si avvale anche del supporto dell'UVM, ed è così composto:
  - team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe;
  - genitori;
  - figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con lo studente con disabilità
  - un rappresentante designato dall'Ente Locale
- ✓ tiene conto dell'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del Profilo di funzionamento, avendo particolare riguardo all'indicazione dei facilitatori e delle barriere, secondo la prospettiva bio-psicosociale alla base della classificazione ICF dell'OMS;
- ✓ individua obiettivi educativi e didattici, strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie, anche sulla base degli interventi di corresponsabilità educativa intrapresi dall'intera comunità scolastica per il soddisfacimento dei bisogni educativi individuati;
- ✓ esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe, le modalità di verifica, i criteri di valutazione, gli interventi di inclusione svolti dal personale docente nell'ambito della classe e in progetti specifici,

la valutazione in relazione alla programmazione individualizzata, nonché gli interventi di assistenza igienica e di base, svolti dal personale ausiliario nell'ambito del plesso scolastico e le risorse professionali da destinare all'assistenza, all'autonomia e alla comunicazione;

- ✓ definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- ✓ indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- ✓ è redatto in via provvisoria, in caso di nuovi riconoscimenti, entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre;
- ✓ è redatto a partire dalla scuola dell'infanzia ed è aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, è assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
- ✓ è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Nell'a.s. 2023/2024 l'Istituto ha partecipato alla sperimentazione per la compilazione del PEI in formato digitale tramite piattaforma ministeriale SIDI.

Il Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Il Piano Didattico Personalizzato è la diretta conseguenza della normativa scolastica degli ultimi due decenni che ha posto sempre più attenzione al successo nell'apprendimento e all'abbandono scolastico. È stato introdotto ufficialmente con il D.M. 5669/2011, poi ampliato con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e ad oggi è un concreto programma educativo applicabile a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.
È un piano in quanto programma che, mirato a predisporre un'azione educativa in tutti i suoi sviluppi, si articola in una serie di elementi quali:

- ✓ obiettivi e competenze da raggiungere, formalizzate in termini operativi e specifici;
- ✓ tempi entro cui si pensa di conseguire i risultati progettati;
- ✓ fasi di sviluppo del percorso;
- ✓ strategie e materiali impiegati;
- ✓ criteri in base ai quali verificare l'efficacia degli interventi attuati

È didattico perché il suo scopo precipuo è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo e dell'insegnamento del docente. Esso infatti si declina sul doppio livello dei contenuti (le discipline, le abilità strumentali, i sapere e le competenze) e delle metodologie (lezione frontale; apprendimento cooperativo; peer to peer; TIC), comprendendo pure le dimensioni trasversali (autostima; motivazione, socialità ecc.) che supportano i processi di apprendimento.
È personalizzato, infine, giacché indica la diversificazione delle metodologie, dei tempi e degli strumenti nella progettazione del lavoro di classe, determinando il percorso più adeguato per il discente, tenendo conto non solo dei suoi punti di forza e di debolezza, ma anche delle opportunità, dei supporti e degli ostacoli normalmente presenti nel lavoro quotidiano in classe.
Il PDP è quindi un accordo tra Istituzione scolastica, Istituzioni socio-sanitarie e famiglia volto a individuare un percorso specifico personalizzato nel quale siano definiti i mezzi

compensativi e le misure dispensative utili al raggiungimento del successo formativo degli alunni con BES. È uno strumento dinamico, soggetto a revisione, che non può essere generalizzato, ma deve tener conto delle esigenze e delle abilità di ogni alunno.
È redatto dal Team docenti /CdC, che acquisisce la certificazione / diagnosi medico-specialistica dell'alunno oppure opta per la sua ideazione in seguito a un'osservazione sistematica, stabilendo le aree di difficoltà.

È scelto tra i due modelli elaborati dall'Istituto:

- ✓ PDP per
  - DSA, con certificazione medico-specialistica / diagnosi medico-specialistica.
  - Disturbi dell'età evolutiva, con diagnosi medico-specialistica.
  - Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.
  - Alunni adottati.
  - Alunni con disagio comportamentale / relazionale.
  - Alunni con difficoltà di apprendimento, in attesa / corso di valutazione diagnostica.

- ✓ PDP per
  - Alunno NAI, inserito per la prima volta nel nostro sistema scolastico nell'anno scolastico in corso o in quello precedente.
  - Alunno straniero giunto in Italia nell'ultimo triennio, che ha superato la prima alfabetizzazione ma ancora non ha raggiunto l'adeguato livello di competenze nella Lingua italiana per poter affrontare le materie di studio.
  - Alunno straniero che pur essendo in Italia da più anni – oltre il triennio- trova ancora difficoltà nella lingua italiana ed in particolare in quella dello studio.
  - Alunno straniero con età anagrafica non corrispondente alla classe d'inserimento, causa ripetenza o inserimento in una classe "inferiore".

È presentato alla famiglia, che può proporre integrazioni e/o modifiche. Il tutto deve accadere

- ✓ entro il primo trimestre di ogni anno scolastico per gli studenti già segnalati;
- ✓ in qualsiasi periodo dell'anno in seguito alla presentazione di una diagnosi specialistica da parte dalla famiglia a scuola iniziata o quando il CdC. ritiene che vi siano le condizioni previste per gli studenti con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale.

La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo tra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e delle reciproche competenze per lo scambio di informazioni e di accordi preliminari in merito alle scelte educative e didattiche da esplicitare nel PDP.
In assenza di specifica certificazione / diagnosi medico-specialistica, può prendere avvio dalla segnalazione dei Servizi Sociali, Casa Famiglia, Ente locale, Tribunale dei Minori, ASL, ecc., o, più frequentemente, come detto, dall'osservazione sistematica del Team docenti / CdC.

I PDP elaborati dalla Scuola contengono:

- ✓ i dati dell'alunno;

- ✓ la descrizione delle abilità strumentali di lettura, scrittura e calcolo desunte dalla diagnosi e dall'osservazione sistematica effettuata in classe;
- ✓ le caratteristiche del processo di apprendimento;
- ✓ le strategie metodologiche da attuare;
- ✓ le metodologie didattiche da impiegare;
- ✓ gli strumenti compensativi e le misure dispensative;
- ✓ le competenze disciplinari da maturare (per progettazione curricolare o solo esclusivamente per livello base);
- ✓ i criteri e le modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti;
- ✓ il patto con la famiglia.

Per quanto riguarda le strategie metodologiche e didattiche, esse prevedono l'utilizzo di forme didattiche che facilitino e semplifichino il compito di lettura, scrittura e calcolo senza per altro ridurre la complessità delle conoscenze richieste. Le misure dispensative sono, invece, interventi che consentono all'alunno con BES di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo o della difficoltà, risultano particolarmente difficili e che non migliorano l'apprendimento, ad esempio leggere ad alta voce, scrivere alla lavagna, scrivere sotto dettatura veloce, ecc.
Gli strumenti compensativi didattici e tecnologici, invece, hanno la funzione di sostituire o facilitare la prestazione richiesta nell'abilità di lettura, scrittura e calcolo (es. sintesi vocale per la lettura, calcolatrice per il calcolo, programmi di videoscrittura con correttore ortografico).
La valutazione degli apprendimenti, incluse l'ammissione e la partecipazione all'esame finale del primo ciclo di istruzione, sono coerenti con il piano didattico personalizzato predisposto dal Team docenti / CdC (D.lgs 62/2017, art. 11, comma 9; D.M. 741/2017, art. 14); i docenti difatti adottano modalità che consentono all'alunno di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento conseguito, mediante l'applicazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi indicati per l'appunto nel PDP.
Il Piano, come già detto, va condiviso con le famiglie degli allievi, con bisogni educativi speciali certificati e non, che sono chiamate a firmarlo per formalizzare con la Scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Team / Cdc – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili (*Linee guida*, 2011) ; solo però nel caso dei discenti con DSA, va consegnata loro una copia.
Durante tutto l'anno scolastico si controlla l'efficacia e l'adeguatezza del PDP mediante verifiche in itinere e in seguito allo scrutinio intermedio, valutando, quando rilevata una persistente discrasia tra processo di insegnamento e processo di apprendimento, la necessità di eventuali modifiche migliorative rispetto a strumenti, misure e metodologie adottate. Tali azioni correttive, per l'anno scolastico in corso oppure per il successivo, sono intraprese alla luce dei risultati oggettivi dei monitoraggi intermedi e finale.
Qualora le famiglie, precedentemente concordi, si rifiutassero invece di sottoscrivere il documento, sia che si tratti di DSA con CIS regolarmente consegnata all'Istituto o di un altro disturbo evolutivo specifico con diagnosi clinica sia di svantaggio, nonostante l'azione di sensibilizzazione messa in campo dai Team docenti / CdC, il PDP non diviene operativo e l'originale è depositato insieme a una dichiarazione di rinuncia sottoscritta dalle famiglie, in Segreteria didattica per essere conservato nel fascicolo dell'alunno. Laddove si trattasse di alunni con DSA, nella succitata dichiarazione andrebbero anche esplicitate le motivazioni del diniego. Per tutti i BES, nel primo Consiglio di classe si verbalizza l'avvenuta stesura e che, nonostante il rifiuto della famiglia, il Team docenti / CdC si riserva di riformularlo e/o di

riproporne l'uso; contestualmente si registra pure il ricorso a tutte le forme di personalizzazione previste dalla L. 53/2003 e dalla C.M. n° 8 del 6/3/2013.

Valutazione

La valutazione è di tipo inclusivo: pone attenzione al percorso dei discenti BES, ai passi realizzati, alla motivazione e all'impegno, alle potenzialità di apprendimento dimostrate e ai risultati raggiunti. Per gli alunni DVA e DSA essa tiene conto di quanto disposto dal D. Lgs 62/2017 e, per gli Esami di Stato, dal D.M. 741/2017 e Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019. Nel passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo si provvederà a curare la continuità dei percorsi e la continuità dei rapporti con le famiglie e i Servizi Sociali, quando coinvolti (cfr. *Protocollo di valutazione*, pubblicato nel sito web dell'Istituto).

TABELLA RIASSUNTIVA

ALUNNI CON BES			
	DISABILITÀ	**DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**	**SVANTAGGIO**
Chi sono	Alunni con Profilo di funzionamento (P.F.) e L.104 per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica Hanno diritto all'insegnante di sostegno che, nominato dallo Stato, assume la contitolarità delle sezioni e delle classi in cui opera, partecipa alla programmazione educativa e didattica e all'elaborazione e verifica delle attività di competenza dei Team docenti / CdC e dei Collegi dei docenti - L.104/92 art.13 comma 6).	Alunni con ✓ DSA; ✓ disturbo del linguaggio; ✓ disturbo dell'apprendimento non verbale; ✓ disturbo dell'attenzione e dell'iperattività - ADHD; ✓ disturbo oppositivo provocatorio – DOP; ✓ disturbo della coordinazione motoria; funzionamento intellettivo limite (FIL); ✓ disturbo dello spettro autistico lieve non rientrante nelle casistiche previste dalla L. 104/1992. Sono alunni con certificazione e diagnosi a cui non è assegnato l'insegnante di sostegno.	Alunni con svantaggio ✓ socioeconomico; ✓ linguistico, pure per i casi in cui la Lingua italiana sia L2; ✓ culturale. Alunni con disagio comportamentale / relazionale. Alunni adottati. Sono alunni senza certificazione e diagnosi, individuati dal Team docenti / CdC, a cui non è assegnato l'insegnante di sostegno.
Documenti necessari	-**Verbale della L.104** per l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica **- Profilo di Funzionamento (P.F.)** rilasciato dall'Unità di valutazione Multidisciplinare	**CIS** redatta da équipe medica multidisciplinare rilasciata da struttura pubblica o accreditata. Nel caso si trasmetta alla Scuola una certificazione rilasciata da una struttura privata, in attesa di quella rilasciata dalla struttura pubblica, la Scuola considera l'allievo già con già BES e stila un relativo PDP con tutti gli strumenti compensativi e dispensativi.	Scheda di identificazione e analisi dei bisogni compilato dal Team docenti / CdC sulla base di: ✓ elementi oggettivi, quali segnalazioni degli operatori dei Servizi Sociali; ✓ di considerazioni pedagogiche e didattiche, scaturite dall'osservazione e dalla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli alunni.
Azioni della Scuola	Redazione PEI in via provvisoria, in caso di nuovi riconoscimenti, entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre È un percorso individualizzato per obiettivi minimi, con differenziazione delle strategie per garantire	Redazione PDP entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (novembre). La redazione è: ✓ obbligatoria in caso di DSA, disturbo del linguaggio e disturbo dell'attenzione (ADHD) quando questi	Redazione PDP entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (novembre). La redazione è a discrezione del Team docenti / CdC (Direttiva MIUR 27.12.2012; Nota Ministeriale MIUR n° 2563 del 22/11/2013 - Chiarimenti sui BES; Circolare

	l'acquisizione delle competenze fondamentali del Curricolo e con attività diversificate e/o semplificate, secondo quando disposto dal Profilo di funzionamento. In esso sono programmate e documentate le strategie di intervento e i criteri di valutazione. Firmato da tutti i componenti del GLO	ultimi si presentano in comorbilità con il primo (L. 170/2010); ✓ a discrezione del Team docenti / CdC per gli altri disturbi evolutivi specifici (Direttiva MIUR 27.12.2012; Nota Ministeriale MIUR n° 2563 del 22/11/2013 - Chiarimenti sui BES; Circolare 17 maggio 2018 "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo per ciascuno"). Il PDP è un percorso individualizzato e personalizzato, con gli stessi obiettivi del gruppo classe, ma con offerta di interventi educativi e didattici adeguati alle capacità e potenzialità riscontrate, anche attraverso eventuale diversificazione delle strategie didattiche e del livello di competenze da acquisire (livello base). In esso sono programmate e documentate le strategie di intervento e i criteri di valutazione. Firmato anche dai genitori.	17 maggio 2018 "L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo per ciascuno"). Il PDP è un percorso individualizzato e personalizzato, con gli stessi obiettivi del gruppo classe, ma con offerta di interventi educativi e didattici adeguati alle capacità e potenzialità riscontrate, anche attraverso eventuale diversificazione delle strategie didattiche e del livello di competenze da acquisire (livello base). In esso sono programmate e documentate le strategie di intervento e i criteri di valutazione. Firmato anche dai genitori.
Quali strumenti e misure usare (oltre ad azioni mirate sull'alunno, individualmente, in piccolo gruppo o sull'intero gruppo classe, a seconda delle necessità e delle risorse umane disponibili).	Strumenti compensativi e misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 104. Per l'espletamento delle Prove INVALSI CBT e delle prove scritte dell'Esame di Stato, gli alunni con disabilità possono avvalersi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative disposte nel PEI	Strumenti compensativi e misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (Linee guida per i DSA, luglio 2011). Per l'espletamento delle Prove INVALSI CBT e delle prove scritte di Stato ✓ gli alunni con DSA certificato ai sensi della L. 170/2010 possono avvalersi degli strumenti compensativi e delle misure dispensative indicate nel PDP e abitualmente utilizzate nel percorso scolastico;	Strumenti compensativi e misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (Linee guida per i DSA, luglio 2011), così come stabilito dalla D.M. sui BES del 27/12/12 e dalla C.M. n.8 del 6/03/13. Per l'espletamento delle Prove INVALSI CBT e delle prove scritte di Stato non è previsto l'impiego degli strumenti compensativi e delle misure dispensative indicate nel PDP e abitualmente utilizzate nel percorso scolastico (Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019).

	e abitualmente utilizzate nel percorso scolastico (Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019).	✓ gli alunni con disturbi evolutivi specifici con certificazione clinica possono avvalersi dei soli strumenti compensativi indicati nel PDP e abitualmente utilizzati nel percorso scolastico (Nota MIUR 5772 del 4 aprile 2019).	
Per tutti	1. Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI) con le seguenti funzioni: ✓ rilevazione dei BES presenti nella scuola; ✓ raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi; ✓ supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; ✓ rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; ✓ elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività (PAI). 2. Compilazione RAV e redazione PDM: a partire dall'analisi degli esiti della sezione relativa "Processi - pratiche educative e didattiche", con la conseguente individuazione dei punti di forza e debolezza dell'Istituto, si progettano azioni concrete di miglioramento dei processi delle pratiche educativo-didattiche atte a assicurare un'educazione inclusiva a tutti i discenti, nella consapevolezza che il miglioramento in tale ambito promuove lo sviluppo delle competenze chiave.		

Aspetti organizzativi e gestionali

Per progettare e attuare il processo di inclusione degli alunni di cui sopra, si articolano i seguenti interventi:

- ✓ provvedere alla raccolta, lettura e organizzazione della documentazione relativa ai percorsi di tali alunni;
- ✓ organizzare e coordinare gli incontri delle equipe medico-psico-pedagogiche e dei servizi socio-assistenziali a cui afferiscono gli alunni (Legge 104/1992, Linee Guida 2012);
- ✓ raccogliere e predisporre la documentazione necessaria per l'eventuale richiesta dell'organico di sostegno;
- ✓ promuovere progetti finalizzati alla formazione specifica dei docenti, alla rilevazione dei disturbi specifici dell'apprendimento e all'attivazione di percorsi didattici personalizzati;
- ✓ compartecipare ai progetti di prevenzione e riduzione del disagio in rete con altri Enti;
- ✓ collaborare con consulenti esterni, attraverso l'attività di mediazione scuola-famiglia, per un'adeguata presa in carico delle situazioni di difficoltà;
- ✓ attivare percorsi laboratoriali che implementino l'autonomia operativa e relazionale dei ragazzi BES;
- ✓ adottare strategie e metodologie facilitanti, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici;
- ✓ favorire l'impiego di tutte le nuove tecnologie;
- ✓ promuovere un clima permanente di socializzazione all'interno della comunità scolastica;
- ✓ adottare strategie di valutazione coerenti alle prassi inclusive, individualizzando e personalizzando, nel rispetto e nei limiti imposti dalla normativa, la verifica e valutazione delle competenze acquisite;
- ✓ curare con particolare attenzione le fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola;
- ✓ coordinare la Commissione e i Gruppi di lavoro di ciascun plesso dell'Istituto.

L'Istituto Comprensivo Alda Merini dunque, coinvolgendo tutto il personale docente, le famiglie e il Territorio, coniugando esperienze ed apprendimenti, e condividendo verticalmente e trasversalmente obiettivi e strategie di lavoro, pone al centro della sua azione educativa e formativa l'alunno BES in quanto individuo, accompagnandolo e affiancandolo nel suo processo di crescita e autorealizzazione.

Aspetti organizzativi e gestionali

Per progettare e attuare un processo strutturale e sistematico di inclusione dei succitati alunni, sono previsti i seguenti interventi:

- ✓ acquisizione da parte della Segreteria, al momento dell'iscrizione, della documentazione accertante gli studi compiuti nel Paese di origine (pagelle, attestati, dichiarazioni, informazioni fornite dalla famiglia, ecc.), delle certificazioni scolastiche e dei documenti sanitari;
- ✓ prima accoglienza, a cura della F.S. BES o docente responsabile delle adozioni, della famiglia e del discente, con raccolta di tutti i dati utili allo scopo di un buon inserimento;

- ✓ compilazione, da parte della nuova famiglia affidataria o adottiva, delle schede contenute in appendice alle linee guida (*Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, dicembre 2014,), per fornire le prime basilari informazioni ai docenti che accoglieranno gli alunni (allegato 2, cfr. sito web dell'Istituto);
- ✓ condivisione dei dati raccolti con Dirigente scolastico e docenti;
- ✓ inserimento dell'alunno in una classe prossima alla sua età anagrafica o al livello di competenza della comunicazione nella madrelingua accertato in ingresso, con predisposizione di percorsi flessibili per il passaggio a classi diverse;
- ✓ secondo incontro F.S. BES / famiglia per eventuale elaborazione e condivisione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP);
- ✓ attivazione di sinergie a sostegno dell'inserimento scolastico (Scuola; Servizi; Enti Locali; Associazioni familiari);
- ✓ promozione di attività che sensibilizzino tutti gli studenti all'accoglienza, alla valorizzazione delle diversità e all'inclusione;
- ✓ predisposizione di incontri Scuola-famiglia iniziali e in itinere, per favorire la comunicazione e monitorare i progressi nella maturazione personale e negli apprendimenti degli allievi;
- ✓ l'individuazione all'interno del Consiglio di Classe di un docente che funga da riferimento privilegiato per l'alunno e per la sua famiglia;
- ✓ rafforzamento della padronanza linguistica dei discenti non italofoni attraverso l'affiancamento di compagni tutor e di un docente con funzione di facilitatore linguistico;
- ✓ attività di continuità nel percorso scolastico, con scambio di informazioni, concordato con la famiglia, tra docenti di ordini scolastici diversi.

Ne consegue il coinvolgimento di tutti i docenti e componenti scolastiche nel processo di inclusione dei discenti adottati, così da attivare buone pratiche e buone prassi che vadano a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico.

Normativa di riferimento

Legge 104/1992	*Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*
Legge 53/2003	*Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzioni e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*
Legge 170/2010	*Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico*
D.M. 5669 /2011	*Decreto attuativo legge 170/2010*
Direttiva 27/12/2012	*Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*
C.M. 8/2013	*Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative*
Nota 2563 del 22 novembre 2013	*Strumenti di intervento alunni BES A.S. 2013-2014*
M.I.U.R., febbraio 2014 *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*	*Aggiornamento delle Linee guida del febbraio 2006, con approfondimenti relativi all'inserimento nelle scuole del Secondo ciclo, la valutazione, gli esami, la didattica dell'italiano come seconda lingua, la formazione del personale scolastico e l'istruzione e formazione degli adulti.*
Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, dicembre 2014	*Linee guida per l'accoglienza e l'inclusione degli allievi adottati.*
D.lgs 66/2017	*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*
MIUR - Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza 11/12/2017, *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine, 2017*	Documento teorico-metodologico atto a garantire pari opportunità nell'istruzione a tutti gli alunni temporaneamente allontanati dalla loro famiglia di origine (in affidamento familiare; ospiti delle strutture di protezione; minori stranieri non accompagnati; sottoposti a provvedimenti giudiziari).
Nota MIUR n. 1143 del 17 maggio 2018	*L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.*
Documento MIUR del 14 agosto 2018	*L'autonomia scolastica per il successo formativo*
D. Lgs. 96/2019	*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».*
DGR n. 32/2020.	*Identificazione precoce dei casi a rischio di disturbo specifico dell'apprendimento – trasmissione griglie osservative*
DI 182/2020	*Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66.*
M.I.U.R., Orientamenti Interculturali. Idee e proposte per l'integrazione di alunne e alunni provenienti da contesti migratori, 2022	*Aggiornamento delle Linee guida del 2014, a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale.*
Circolare MIUR n. 3330 del 13/10/2022,	*Sentenza Consiglio di Stato n. 3196/2022. Redazione dei PEI per l'a.s.2022/2023.*
DI 153/2023	*Disposizioni correttive al decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, recante: «Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66».*
MIM, Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati, 2023	*Aggiornamento delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati – nota prot.n.7443 del 18.12.2014*
Nota MIM prot. n. 41795 del 5 ottobre 2023	*Indicazioni operative per la redazione del PEI - a.s. 2023/2024.*

Rilevazione BES

VERBALIZZAZIONE RILEVAZIONE BES

Il □ Team Docenti della classe □ Consiglio della classe ....., ai sensi e per gli effetti della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, della C.M. n° 8 del 6 marzo 2013, della Nota prot. n° 1551 del 27 giugno 2013 e della Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013, sulla base di elementi oggettivi, quali segnalazioni degli operatori dei servizi sociali, e di considerazioni pedagogiche e didattiche, scaturite dell'osservazione e dalla raccolta di informazioni sugli aspetti cognitivi, comportamentali e relazionali degli alunni, in assenza di specifica certificazione clinica o diagnosi clinica, riconduce ai bisogni educativi speciali le seguenti difficoltà:

1. difficoltà di decifrazione di informazioni verbali e scritte;
2. difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali e scritte;
3. difficoltà nell'applicare conoscenze;
4. difficoltà di attenzione;
5. difficoltà di memorizzazione;
6. necessità di tempi d'apprendimento più lunghi;
7. difficoltà nella relazione con i compagni e/o con gli insegnanti;
8. difficoltà di autoregolazione e autocontrollo;
9. problemi comportamentali ed emozionali (aggressività, timidezza, ansia, ostilità, tristezza);
10. scarsa autostima e motivazione.

Stante la sussistenza delle condizioni previste dalle norme sopra richiamate, si rileva complessivamente per il corrente anno scolastico la presenza dei seguenti alunni con bisogno educativo speciale:

NOME E COGNOME ALUNNO/A	B.E.S. CERTIFICATO[1]	B.E.S. NON CERTIFICATO[2]	DIFFICOLTÀ[3]

Il □ Team Docenti della classe □ Consiglio della classe delibera e propone per i suddetti alunni l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato con l'indicazione delle strategie di intervento didattico più idonee, i criteri di valutazione degli apprendimenti, gli strumenti compensativi e le misure dispensative.
Sarà data comunicazione alla famiglia per condividere la personalizzazione dell'intervento educativo-didattico. Tale piano verrà approvato in una seduta successiva e firmato da tutti i soggetti indicati dalla CM n°8/2013.

[1] Disturbi evolutivi specifici DSA (Dislessia, Disortografia, Disgrafia, Discalculia, Altro). **ALTRI Disturbi evolutivi specifici**: Disturbi specifici del linguaggio - Disturbo della coordinazione motoria - Disprassia, disturbo non verbale - Disturbo dello spettro autistico lieve - A.D.H.D. (disturbo attenzione e iperattività) - F.I.L. funzionamento cognitivo limite - D.O.P. (disturbo oppositivo provocatorio) – Altro

[2] Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, alunni adottati, alunni con disagio comportamentale/ relazionale, alunni con gravi difficoltà di apprendimento.

[3] Indicare per i B.E.S. NON CERTIFICATI il numero riferito alle difficoltà riscontrate.

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale Per il Lazio
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "ALDA MERINI"]]
C.M. RIIC828005 C.F.80005430576
Piazza Risorgimento 2 - 02100 Rieti (RI) - ☏ *0746/202659* 🖷*0746/258539*
e-mail: RIIC828005@istruzione.it PEC: RIIC828005@pec.istruzione.it

Scuola Istituto Comprensivo " A. Merini"- Rieti a.s. 2023/2024

Piano per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
A. Rilevazione dei BES presenti (indicare il disagio prevalente):	**n°**
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	**63**
➢ **Minorati vista**	**/**
➢ **Minorati udito**	**/**
➢ **Psicofisici**	**59**
➢ **Alunni con sostegno in attesa di certificazione completa**	**4**
2. disturbi evolutivi specifici	**41**
➢ **DSA**	**23**
➢ **ADHD/DOP**	**4**
➢ **Borderline cognitivo**	**/**
➢ **Altro: criticità sanitarie - (allergie, diabete, epilessia)**	**7**
➢ **Altro: disturbi di apprendimento**	**7**
3. svantaggio	**39**
➢ **Socio- economico**	**7**
➢ **Linguistico-culturale**	**14**
➢ **Disagio comportamentale/relazionale**	**18**
Totali	**143**
% su popolazione scolastica (779 ALUNNI TOTALI)	**18 %**
N° PEI redatti dai GLO	**59**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	**36**
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	**30**

B. Risorse professionali specifiche	*Prevalentemente utilizzate in…*	**Sì / No**
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	**Si**
	Attività laboratoriali integrate (laboratori protetti, ecc.)	**si**
AEC /OEPAC/ assistente alla comunicazione - CAA	Attività individualizzate e di piccolo gruppo, all'interno della classe	**si**
	Attività laboratoriali integrate	**si**
Funzioni strumentali / coordinamento	Lavoro in team per monitorare l'azione di coordinamento	**si**
	Costruzione di un'efficace cooperazione educativo-didattica e un clima di fiducia e collaborazione con i genitori	**si**
	Promozione della collaborazione tra colleghi**:** piattaforma Microsoft Office – 365 - Teams	**si**
	raccolta e scambio delle esperienze didattiche più significative	**si**
	Progettazione scheda monitoraggio intermedio e finale per alunni BES, certificati e non, con PDP	**si**
	Scelta del documento (PDP) per alunni BES certificati e non	**si**
Referenti di Istituto	F.S. Area alunni con disabilità F.S. Area alunni BES con DSA/disturbi evolutivi specifici/svantaggio	**si**
Docenti tutor		**Si**
Altro: docente per il potenziamento- (sostegno scuola primaria)	potenziamento e recupero alunni disabili Supporto per le autonomie di alunni frequentanti il tempo pieno	**Si**
Altro: docenti di potenziamento **Organico potenziato**	Potenziamento dell'inclusione scolastica Promozione di processi metacognitivi per sollecitare l'autocontrollo Incentivazione della didattica di piccolo gruppo e di "peer tutoring" potenziamento e "tutoraggio alunni con BES"	**SI**

Coinvolgimento docenti curricolari	*Attraverso…*	**Sì / No**
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	**no**
	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Altro: Condivisione dei piani didattici personalizzati con la famiglia	**si**
	Altro: rimodulazione PDP Altro: Compilazione scheda di monitoraggio intermedio/finale	**si**
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	**si**
	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	**si**
	Rapporti con famiglie	**si**
	Tutoraggio alunni	**si**
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Altro: adozione, compilazione, condivisione con i colleghi del CdC, ratifica, rimodulazione e monitoraggio piani didattici personalizzati	**si**

C. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	**si**
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	**si**
D. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	**no**
	Coinvolgimento in progetti di inclusione: • Senza zaino • progetto CAA	**si**
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	**si**

E. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	**si**
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	**si**
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	**si**
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	**si**
	Progetti territoriali integrati	**no**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**no**
	Rapporti con CTS / CTI	**si**
F. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	**si**
	Progetti integrati a livello di singola scuola	**si**
G. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	**Si**
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	**si**
	Didattica interculturale / italiano L2	no
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	**No**
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali…)	**NO**
	Altro: formazione Scuola Senza zaino-scuola Infanzia	**si**

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	**0**	**1**	**2**	**3**	**4**
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				**x**	
Sperimentazione PEI digitale su piattaforma SIDI					**x**
Adozione di un nuovo modello di PDP per alunni con DSA e altra tipologia di BES					**x**
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				**x**	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					**x**
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				**x**	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti				**x**	

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				**x**	
Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					**x**
Valorizzazione delle risorse esistenti					**x**
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		**x**			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo					**x**
Altro: Uso di una didattica individualizzata e personalizzata, utilizzo di strategie e metodologie didattiche adeguate alle diverse situazioni e di strumenti compensativi e misure dispensative.			**X**		
Altro: partecipazione a progetti rivolti alla gestione delle emozioni e dell'ambito socio-affettivo				**x**	
Altro: Adozione del Profilo educativo per gli alunni BES della scuola dell'infanzia					**x**
Altro: Personalizzazione dei materiali da studiare /promozione di processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione facendo riferimento agli strumenti compensativi e alle misure dispensative previste dal PDP				**x**	
Altro: utilizzo strumenti compensativi digitali			**x**		
Altro: Attivazione di uno sportello di ascolto psicologico per supportare gli alunni, le famiglie, i docenti					**x**
Altro: Utilizzo di griglie di osservazione delle varie aree di sviluppo per l'individuazione degli alunni con BES (ved. allegati PI PTOF)				**x**	
Altro: valutazioni più attente ai processi piuttosto che alla performance				**x**	
Altro: attuazione di una didattica individualizzata e personalizzata per **alunni adottati** con vissuti particolarmente difficili e traumatici, con scolarizzazione pregressa, difficoltà psico-emotive che vanno ad inficiare l'autostima e la relazione con gli altri, imputabili al vissuto pregresso, a vere e proprie problematiche cognitive, che si manifestano con deficit nella concentrazione, nell'attenzione e nella memorizzazione. Si ricorre a metodologie assimilabili a quelle impiegate per gli alunni BES giacché molto spesso presentano bisogni educativi speciali transitori o cronici.					**x**
Altro: attivazione di pratiche condivise in tema di accoglienza per alunni stranieri, con modalità di intervento per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari.					**x**
** = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo*					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno 2024/2025

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Tutte le componenti della comunità scolastica, secondo gli specifici ambiti di competenza e responsabilità previsti dalla normativa vigente, si impegnano a:

1. Potenziare pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza, integrazione, inclusione;
2. Promuovere incontri trimestrali, tra docenti dell'Istituto (coordinatori di classe o di sezione e docenti di sostegno), per progettare e monitorare attività didattiche, formative e inclusive;
3. Sviluppare le abilità sociali e comunicative;
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola e reti di scuole, comune, enti territoriali, associazioni e ASL;
5. Favorire un clima di accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione di ciascuno;
6. Promuovere la collaborazione con le famiglie per superare le diffidenze nell'azione educativa individualizzata.
7. Potenziare la comunicazione e la collaborazione tra docenti e figure di riferimento
8. Prosecuzione del progetto della Regione Lazio per la CAA, affidato per il prossimo anno scolastico al comune di residenza dell'alunno
9. Attivazione dello screening per l'individuazione di alunni con DSA nella Scuola Primaria.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

1. Definizione di un piano annuale di formazione e aggiornamento;
2. Organizzazione di iniziative di formazione sui temi dell'inclusione, dei BES, delle tecnologie per l'inclusione;
3. Consulenza del CTS sull'uso delle tecnologie e sulle modalità didattiche inclusive;
4. Condivisione delle buone pratiche nelle varie sedi collegiali.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

1. Aggiornamento e condivisione di un protocollo di valutazione d'Istituto che metta l'alunno al centro dell'azione didattica, in linea con il P.E.I. e con il PDP.
2. Sperimentazione e condivisione di modalità di verifica e valutazione degli apprendimenti e delle competenze per gli alunni BES certificati, finalizzate alla compilazione del modello nazionale di certificazione delle competenze degli alunni in uscita dalla Primaria e dalla Secondaria di I grado, coerente con gli obiettivi.
3. Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali: Regione Lazio DGR n.32 del 04/02/2020, trasmissione nota congiunta tra USR per il Lazio e Regione Lazio

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

1. Il docente referente per l'inclusione dei disabili, in sinergia con lo staff del Dirigente, accoglie, monitora e coordina le risorse professionali interne: docenti, operatori e collaboratori scolastici. Inoltre, con il supporto dei docenti e del personale di segreteria, rileva, cataloga e distribuisce i sussidi disponibili, con eventuali nuove proposte di acquisto che emergono dalla consultazione tra docenti specializzati e curricolari, anche in sede di GLO; provvede ad organizzare Gli e GLO, contattando i vari specialisti tramite segreteria e fornisce ai docenti il materiale e supporto necessario per lo svolgimento.
2. Il docente referente per gli alunni con BES, certificati e non, in collaborazione con lo staff del Dirigente scolastico, supporta i consigli di classe e di interclasse, per l'individuazione di casi di

alunni con BES, fornisce sostegno e consulenza per la stesura del PDP e monitora i risultati del processo e del livello globale di sviluppo degli apprendimenti, in itinere e finali. Inoltre, in accordo con il personale di Segreteria, rileva, raccoglie e analizza la documentazione (certificazione diagnostica, segnalazioni). Si impegna in attività di formazione, studio, aggiornamento, al fine di costruire e consolidare competenze culturali e didattiche per promuovere le condizioni più favorevoli atte a realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato, favorendo altresì la relazione con le famiglie.

3. Il docente referente per gli alunni con BES supporta i dipartimenti della Scuola dell'Infanzia in merito alla segnalazione di alunni a rischio di DSA mediante le griglie osservative, il profilo educativo
4. I consigli di classe, in cui sono presenti alunni BES, progettano attività da svolgersi sia in classe, nel rapporto 1:1, che nel piccolo gruppo, per il rinforzo delle abilità individuali, dell'autostima, della motivazione ad apprendere, delle autonomie personali e sociali;
5. Il collegio docenti approva progetti e attività a carattere prevalentemente laboratoriale, da svolgere anche in gruppi di livello omogenei ed eterogenei, interni alla classe o a classi aperte;
6. Nella prassi quotidiana si potenziano dinamiche di apprendimento collaborativo tra pari, con attività di tutoring e mentoring;
7. Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI), composto da docenti, personale ATA e specialisti ASL, supporta il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione nonché i docenti nell'attuazione dei PEI.
8. Apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Si promuovono accordi di programma tra scuola, famiglia, alunno e servizi/ che prevedono e valorizzano strategie operative a favore dell'inclusione, organizzati da esperti ASL o centri accreditati per la riabilitazione, associazioni del settore (AID, centri diurni), ludoteche, biblioteche, società sportive.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

1. Organizzazione di iniziative di informazione, condivisione e supporto alla realizzazione del Piano dell'Offerta Formativa e del Piano d'Inclusione;
2. Formazione e informazione delle famiglie sui BES;
3. Promozione di sinergie tra tutti gli attori territoriali.
4. Alleanza scuola-famiglia, improntata alla massima trasparenza e alla collaborazione attraverso l'attivazione di differenti canali di comunicazione.
5. Patto corresponsabilità Il Patto di corresponsabilità scuola-famiglia nasce da una comune assunzione di responsabilità e impegna entrambe le componenti a condividere i contenuti e a rispettare gli impegni al fine di consentire all'Istituzione scolastica di realizzare con successo le finalità educative e formative
6. Monitoraggio tramite questionario rivolto ai genitori per valutare il gradimento dei servizi offerti

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

1. Praticare in classe strategie diversificate che afferiscano alle diverse forme di espressione;
2. Progettare percorsi didattico-educativi interdisciplinari sull'acquisizione ed il potenziamento delle competenze sociali e civiche;
3. Includere strategie didattiche a sostegno degli apprendimenti informali e non-formali.
4. Adozione in verticale di pratiche didattiche:
    a. Attive (operatività concreta)
    b. Individualizzate (facilitazione, semplificazione, scomposizione in nuclei fondanti, per garantire i saperi essenziali e irrinunciabili
    c. Personalizzate (didattica laboratoriale diversificata che valorizzi stili e modalità individuali)

5. Modalità di apprendimento:
    a. Problem-solving
    b. Ricerca, esplorazione, scoperta
    c. Apprendimento collaborativo (tutoring, peer tutoring)
    d. Approcci metacognitivi (fornire agli alunni la possibilità di imparare ad interpretare, organizzare e strutturare le informazioni e la capacità di riflettere sui processi per divenire sempre più autonomi nell'affrontare situazioni nuove

Valorizzazione delle risorse esistenti

Punti di forza

1. Adozione del PEI digitale su piattaforma SIDI con il coinvolgimento diretto di tutti i membri del GLO.
2. Ricognizione delle competenze dei docenti interni e valorizzazione delle stesse nella progettazione di percorsi formativi rivolti agli alunni, ai docenti e alle famiglie;
3. Potenziamento della dotazione multimediale e delle tecnologie per la comunicazione, a disposizione dei docenti e degli alunni;
4. Utilizzo delle strutture sportive del territorio (stadio, palazzetto, palestra, campo di atletica) per attività sportive curriculari ed extra, inserite nel PTOF d'Istituto;
5. Attività curriculari laboratoriali a classi aperte e non.

Punti di debolezza

6. I**nsufficienti, in qualche caso, le ore assegnate all'educatore, non adeguate a coprire il tempo-scuola dell'alunno, soprattutto se frequentante il tempo pieno o in situazioni di particolare gravità**
7. Mancanza di laboratori e di spazi per attività, anche psico- motorie, per alunni particolarmente gravi.
8. Mancanza di fondi per la copertura delle spese di trasporto degli alunni in occasione di alcune manifestazioni sportive inclusive (es. Special Olympics)

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

1. Partecipazione a bandi e concorsi finalizzati;
2. Destinazione del contributo volontario delle famiglie anche per l'acquisto di strumentazioni e software specifici per l'inclusione;
3. Acquisizione di sussidi, hardware e software dal CTS provinciale, per il comodato d'uso agli alunni BES certificati;
4. Partecipazione a concorsi o a raccolte punti/bollini per incrementare la dotazione di sussidi e delle strumentazioni che favoriscono il successo formativo e l'inclusione scolastica.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

1. Azioni di continuità orizzontale e verticale favorendo modalità di raccordo educativo didattico tra i diversi ordini di scuola: progetti di continuità nido-infanzia, primaria-secondaria, secondaria di I grado-secondaria di II grado;
2. Particolare attenzione e cura nella formazione delle classi iniziali di ogni ciclo, con incontri dedicati tra i docenti degli ordini coinvolti, a garanzia della creazione del miglior clima scolastico;
3. Attività di orientamento in entrata e in uscita;
4. Progetti di continuità verticale con le scuole superiori per alunni BES in uscita.

ALUNNI DISABILI ISCRITTI per l'a.s. 2024/2025– variazione rispetto all'Organico di Diritto

	Art.3 c.3	Art.3 c.1	In attesa L.104	Deroghe
INFANZIA	**5**	**4**	**2**	**3**
PRIMARIA	**14**	**10**	**2**	**5**
SSIG	**11**	**16**	**1**	**9**

POSTI SOSTEGNO RICHIESTI PER L'ANNO SCOLASTICO 2024/2025 - organico di fatto

	NECESSARI	TITOLARI	POSTI RICHIESTI
INFANZIA	10+13 ore	2	8 + 13 ore
PRIMARIA	23	12 + 1 di potenziamento	11
SSIG	24	8	16

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 28/06/2024

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27/06/2024